

 **MIMESIS / WUNDERKAMMER** Caleidoscopi

Collana di cultura tedesca in memoria di Giorgio Cusatelli

n. 2

SEZIONI

ICONE

CALEIDOSCOPI

DIRETTORI

FABRIZIO CAMBI

RENATA GAMBINO

GRAZIA PULVIRENTI

COMITATO SCIENTIFICO

ELENA AGAZZI

ROBERTA ASCARELLI

LAURA AUTERI

LORELLA BOSCO

FABRIZIO CAMBI

MICHELE COMETA

ALESSANDRO FAMBRINI

GIUSEPPE FARESE

PAOLA MARIA FILIPPI

MARINO FRESCHI

ANTONELLA GARGANO

CLAUDIO MAGRIS

ALBERT MEIER

PAOLA PAUMGARDHEN

GIOVANNI SAMPAOLO

MICHELE SISTO

GIOVANNI TATEO

AMELIA VALTOLINA

COMITATO DI REDAZIONE

FEDERICA ABRAMO

PAOLO CAPONETTO

PAOLA DI MAURO

VALENTINA RUSSO

ELISABETTA VINCI



Renata Gambino
Grazia Pulvirenti

LA MENTE NARRATIVA
DI HEINRICH VON KLEIST

 **MIMESIS**

Pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Catania - Progetto Fir 2014

Con il patrocinio della Fondazione Lamberto Puggelli

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Wunderkammer - Caleidoscopi*, n. 2
Isbn: 9788857545455

© 2018 - MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

*A Granata Jones,
levatrice di amazzoni
e cacciatrice di sogni*



INDICE

Introduzione	
In un intricato labirinto di specchi	11
Capitolo I	
Narrazione, mente e mondo	17
Narrazione e cognizione	17
Strategie cognitive	19
La sfida cognitiva della narrazione kleistiana	24
Parola e pensiero nel circolo neuroermeneutico	26
Ordine della parola e ordine del pensiero nell'ermeneutica del Settecento	28
Capitolo II	
La narrazione della scienza	35
<i>Kosmos spermatikos</i>	35
Una teoria del tutto	38
Esperimenti con la scienza	43
Esperimenti nella mente	48
Capitolo III	
Dalla <i>Mythosdebatte</i> ai miti della modernità	61
Il crollo di un mondo	61
La necessità di una nuova mitologia	63
La fucina tedesca	66
L'educazione del popolo	73
Travestimenti mitologici per la formazione di una nuova umanità	75
Capitolo IV	
La narrazione della politica	81
Il «sovertimento dell'ordine delle cose»	81
Kleist rivoluzionario aristocratico e antifrancese	83

Capitolo V	
La narrazione del mito	95
Dietro la <i>coulisse</i> mitologica	95
Animali diegetici e metaforici	98
La caccia di Penthesilea	101
Regine amazzoni: Penthesilea e Luise	108
Capitolo VI	
La narrazione dell'immaginazione	119
<i>Ekphrasis</i> e cognizione	119
<i>Ekphrasis</i> ed <i>energeia</i>	121
<i>Ekphrasis</i> ed emozione	124
Il dipinto di Caspar David Friedrich e l' <i>ekphrasis</i> di Kleist	128
Bibliografia	137
Indice dei nomi	153

EDIZIONI E ABBREVIAZIONI

Di seguito si riportano le edizioni a cui si fa riferimento in questo studio e le relative abbreviazioni, che saranno adottate nel testo, seguite dal numero del volume in cifre romane e della pagina in cifre arabe.

DKA

Sämtliche Werke und Briefe in vier Bänden, a cura di I.M. Barth, K. Müller-Salget, S. Ormanns, H.C. Seeba, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M 1987-1997.

KD

Per le citazioni dalle lettere e dai «Berliner Abendblätter» si rimanda all'edizione digitale con facsimile e varianti KLEIST.digital [<http://www.heinrich-von-kleist.org/kleistdigital/>]

NHKA

F. von Hardenberg, *Das Allgemeine Brouillon. Materialien zur Enzyklopädistik 1798/99*, in *Novalis Schriften. Die Werke Friedrich von Hardenbergs*, edizione critica in 4 voll. e 2 voll. di apparato critico, a cura di R. Samuel, H.J. Mähl, G. Schulz, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Stuttgart *et al.* 1960-2006.

BKB

Günter Blamberger, *Heinrich von Kleist. Biographie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2012 (Fischer E-Books. Edizione Kindle). La sigla sarà seguita dall'indicazione della posizione nell'edizione digitale.

Nel caso di citazioni da opere teatrali, quali *Die Familie Schroffenstein*, *Amphitryon* e *Penthesilea* si indicherà il numero dei versi.

Le traduzioni in italiano delle citazioni tedesche, ove non indicato altrimenti, sono nostre.

In altri casi, specificamente indicati, sono tratte, salvo degli aggiustamenti, dall'edizione italiana *Opere*, a cura e con un saggio introduttivo di A.M. Carpi, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2011.

Dei testi filosofici e letterari tedeschi si riporta l'originale in nota.

Questo studio nasce da una ricerca congiunta effettuata dalle due autrici, i cui nomi vengono indicati tramite le iniziali fra parentesi alla fine dei capitoli per quanto riguarda la stesura del testo.

INTRODUZIONE

*Lo spazio è una ripercussione del tempo,
una sua necessaria conseguenza.¹*
Novalis

IN UN INTRICATO LABIRINTO DI SPECCHI

La letteratura è, agli inizi della rivoluzione epistemologica romantica, lo spazio in cui si riflette una nuova visione del mondo e della natura, dell'uomo e della sua mente. Non è soltanto la dimensione controfattuale, in cui vengono tradotti e conservati nuovi assetti epistemici, ma anche, nel caso della narrativa di Heinrich von Kleist, che si colloca oltre ogni orizzonte romantico, lo spazio dinamico in cui vengono "messe in scena" inedite forme di sapere: veicolate attraverso costruzioni finzionali, usate in maniera paradigmatica o "assurda", le sue tecniche narrative hanno per oggetto casi limite, esperimenti di pensiero e con il pensiero. Egli crea così lo spazio ideale per una prassi di contaminazioni e sperimentazioni di generi e linguaggi, che operano al di là di ogni specifica delimitazione disciplinare, in una molteplicità dei discorsi della conoscenza, producendo una interna ibridazione fra scienza, filosofia, storia e indagine dei poteri conoscitivi dell'Io in nuove ardite dinamiche narrative.

La narrazione assurge nell'opera di Kleist a esperimento, finalizzato a verificare la plausibilità delle leggi del reale, sotto tre diversi punti di vista, fra loro interrelati: quello della fisica, o più in generale della scienza, e della filosofia, quello della storia e quello delle facoltà gnoseologiche dell'Io. Questa triplice indagine si iscrive nel discorso sulla conoscenza in atto nel primo decennio dell'Ottocento, periodo storicamente drammatico e fervido di stravolgimenti nell'assetto dei sistemi gnoseologici: il modello statico e gerarchico dell'albero e della cartografia della conoscenza

1 «Der Raum ein Niederschlag aus der Zeit, eine nothwendige Folge der Zeit».

dell'enciclopedismo illuminista subisce un processo di dinamizzazione, dando origine a un *kosmos spermatikos*, in rispondenza all'insorgere proliferante dei concetti della mente e del potenziale percettivo e conoscitivo del corpo umano.

Il sapere del tempo si articola in tre filoni principali: l'indagine fisico-filosofica dei fenomeni della natura nella prospettiva della *Naturphilosophie* che, a partire dall'opera di Friedrich Schelling, è la segnatura dell'epoca; l'anamnesi della storia del passato e del proprio confuso presente, soprattutto in relazione agli sconvolgimenti seguiti, dal 1793, agli entusiasmi rivoluzionari, nella visione della *Geschichtsphilosophie*; la riflessione sull'essere umano inteso nell'antropologia del tempo come «ein ganzer Mensch», ovvero unità di natura e cultura, cognizione e percezione, sessualità e ragione, sentimento e raziocinio.² Il nuovo sapere della modernità viene elaborato fra la fine Settecento e gli inizi dell'Ottocento, in una dinamica interazione fra diversi ambiti disciplinari, dalla fisica alla filosofia, dalla matematica all'estetica, dalla fisiologia all'antropologia, richiedendo la formulazione di nuove dinamiche euristiche e rappresentazionali, in breve, come vedremo in seguito, la genesi di una nuova mitologia. Il discorso intorno al mito riassume in sé l'orizzonte gnoseologico della filosofia della natura, della ricerca storica e dell'indagine antropologica sull'uomo nella sua complessità di essere naturale, spirituale e culturale.

In tale prospettiva, la letteratura entra a pieno titolo nel sistema dinamico del sapere,³ non solo in quanto *medium* della conoscenza, ma anche in quanto meta-rappresentazione della stessa materia in cui si configura il sapere, cioè il pensiero espresso nel linguaggio in cui si manifesta, in maniera dinamica, la realtà: quest'ultima non è più rappresentabile in senso trascendentale, ma tramite segni, figurazioni, strutture e atti performativi che rendono conoscibili le dinamiche stesse della mente umana.

- 2 J.F. Lehmann, *Anthropologie*, in R. Borgards, H. Neumeyer, N. Pethes, Y. Wübben (a cura di), *Literatur und Wissen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, J.B. Metzler, Stuttgart, Weimar 2013, pp. 57-63, qui p. 57. Lo studio offre anche una ricca bibliografia sul tema, facendo il punto della ricerca in questo ambito.
- 3 Cfr. J. Vogl (a cura di), *Poetologien des Wissens um 1800*, Wilhelm Fink Verlag, München 1999; G. Brandstetter (a cura di), *Erzählen und Wissen. Paradigmen und Aporien ihrer Inszenierung in Goethes "Wahlverwandtschaften"*, Rombach, Freiburg 2003; N. Elsner, W. Frick (a cura di), *"Scientia poetica". Literatur und Naturwissenschaft*, Wallstein Verlag, Göttingen 2004.

La letteratura si configura come “libro della conoscenza”, rientrando a pieno titolo nell’organizzazione del sapere, prodotto quest’ultimo dallo “spirito creativo”, secondo la visione di Novalis:

Il mio libro conterrà la metafisica critica della scrittura, creativa e saggistica, della prassi sperimentale, dell’osservazione dei fenomeni, della parola scritta e parlata. E inoltre la classificazione di tutte le operazioni scientifiche. La scienza di tutte le scienze – o una superiore intelligenza [...]. La disciplina combinatoria di tutte le operazioni scientifiche.⁴

In relazione alla trasformazione degli ordini della conoscenza, questo studio prende in esame alcuni aspetti della poetologia di Heinrich von Kleist, che si articolano intorno a una innovativa concezione della narrazione come veicolo del sapere sia sulla storia che sull’essere umano, sia sul mondo fisico che su quello morale, ritenuti in reciproca corrispondenza (DKA, III, 537). Kleist non è un teorico, né in materia di poetica, né di riflessione filosofica, né tanto meno di argomentazione scientifica, ma è una sorta di catalizzatore delle tensioni intellettuali del tempo, alle quali, in una rimediazione originale, spesso condotta sul franso terreno dell’assurdo e del paradosso, conferisce la plastica consistenza della narrazione, proprio come veniva auspicato in quegli anni da Friedrich Schlegel e da Friedrich Schelling. Così, in un momento di estremo fermento intellettuale, in cui i paradigmi della conoscenza enciclopedica dell’Illuminismo vengono fatti deflagrare per l’emergere di novità epistemiche, spesso ancora solo intuite, nascono nuove raffigurazioni estetiche e inedite forme narrative: in esse si manifestano originali e destabilizzanti visioni del mondo e della mente, di cui Kleist è spericolato sperimentatore.

Lo scrittore, dalla mente poliedrica e asistemica, ricorre al modello dell’esperimento narrativo per giungere alla conoscenza dei «misteri del mondo fisico e morale»⁵ («Geheimnisse der

4 NHKA, III, 361. «Mein Buch muß die kritische Metaphysik d[es] Rezensierens, des Schriftstellens, des Experimentierens, und Beobachtens, des Lesens, Sprechens etc. enthalten. Klassifikation aller wissenschaftlichen Operationen. Bildungslehre d[es] allg[emeinen] wissensch[aftlichen] Organs – oder bessere Intelligenz [...] Combinations[ehre] der wissenschaftlichen Operationen».

5 DKA, III, 537.

physischen wie der moralischen Welt»), dominati, come precisa, da una medesima legge. L'assunto basilare della scrittura kleistiana è dato da «[...] una sorprendente conformità fra le manifestazioni del mondo fisico e del mondo morale»,⁶ intendendo con quest'ultimo termine la realtà umana delle emozioni e del pensiero. Da ciò deriva il riferimento al procedimento analogico, inteso, non in chiave novalisiana come contatto simbolico fra le parti del tutto, ma come intima rispondenza fra prassi sperimentale e pratica narrativa, l'unica via per il tormentato e caotico spirito kleistiano per studiare il mondo e l'essere umano, pur nella certezza dell'inconoscibilità della verità. Il fine ultimo non è mai l'inaccessibile essenza delle cose, ma la verifica empirica delle condizioni dell'esistenza umana, delle sue assurdità e aporie, della sua opacità e metafisica crudeltà, mediante una scrittura che ritrova nel paradosso esistenziale la sua forza creativa.

La scrittura kleistiana prende corpo come un continuo esperimento narrativo che si estrinseca intorno a tre nuclei tematici fondamentali, rispondenti agli oggetti di studio nel dibattito del tempo: le leggi del mondo fisico, che, secondo Kleist, si rispecchiano in quello morale; l'attualità degli eventi storici, che lo scrittore veicola nel travestimento mitologico; le facoltà conoscitive dell'essere umano, messe in gioco in maniera particolarmente evidente dall'esperienza estetica. Attraverso alcuni testi paradigmatici, indagheremo le tre forme di esperimento narrativo condotte su tali temi: l'esperimento che ricorre a principi scientifici per sondare la genesi del pensiero in relazione al linguaggio e per trattare l'abissale questione della coscienza, come accade rispettivamente nel saggio *Über die allmähliche Verfertigung der Gedanken beim Reden* e *Über das Marionettentheater*; l'esperimento che traveste eventi di scottante attualità tramite il mito del mondo antico nella *Penthesilea*; l'esperimento che mette in scena la complessa dinamica conoscitiva della mente umana partendo da un'esperienza estetica, che spinge il fruitore oltre i confini del conosciuto, come accade nella contemplazione del dipinto di Caspar David Friedrich *Il monaco sul mare*, rispetto al quale Kleist elabora una riflessione che in realtà è una sorta di studio *ante litteram* sulla percezione, sull'immaginazione e sulla cognizione estetica.

6 *Ibid.* «[...] eine merkwürdige Übereinstimmung zwischen den Erscheinungen der physikalischen und moralischen Welt».

La narrazione si configura come esperimento sulla fragilità della conoscenza umana, sulle sue tensioni e sui suoi limiti, inglobando in sé la dimensione poetologica della meta-riflessione sulle facoltà conoscitive della mente. Pur smarrendo l'ottimismo tardo-illuminista, e superando l'orizzonte dell'assoluto romantico, la scrittura kleistiana s'inserisce all'interno della ricerca epistemologica delle interconnessioni fra conoscenza e rappresentazione estetica e letteraria della stessa, al punto da configurarsi come una vera e propria "poetologia della conoscenza".⁷ Con ciò intendiamo la profonda valenza gnoseologica messa in atto da ogni operazione della mente impegnata in un'attività immaginativa e creativa, culminante in un atto di narrazione. Il testo, sia esso teatrale, in prosa o in versi, sia esso un *pamphlet*, un'*ekphrasis*, un saggio filosofico o un epigramma, reca iscritte in sé le modalità conoscitive della mente. Per mettere a fuoco tale complessa dinamica, che si incardina sulla rispondenza fra strutture narrative e funzioni della mente, nel primo capitolo esporremo alcuni concetti di poetica e narratologia cognitiva, insieme al circolo neuroermeneutico da noi sviluppato, nonché alcuni assunti della riflessione settecentesca sul nesso fra pensiero e parola, che ne costituiscono la premessa teorica. Nel secondo capitolo affronteremo la diffusione della pratica sperimentale nella scienza dell'epoca e la sua adozione da parte di Kleist, esaminando alcuni testi in prosa progettati e realizzati come «esperimenti nella mente». Il terzo capitolo inquadrerà i termini del dibattito sul mito, in cui convergono i discorsi della scienza, della filosofia e della storia, in riferimento a un testo cardine per l'epoca, l'*Ältestes Systemprogramm des deutschen Idealismus*, al pensiero di Friedrich Schelling, di Friedrich Schlegel e al concetto di *Total-Vorstellung* (termine di difficile traduzione, in cui si racchiudeva ogni possibile declinazione di un concetto totalizzante). A partire da tale dibattito, che segna gli inizi dell'Ottocento, il quarto capitolo si soffermerà sul pensiero di Kleist sulla politica e sulla storia del suo tempo, per introdurre, nel quinto capitolo, una nuova lettura del dramma *Penthesilea* quale esperimento di riappropriazione del mito antico per travestire una riflessione critica sugli accadimenti politici degli anni

7 Con tale termine ci distanziamo dalla concezione di Vogl, che parla di «corrispondenze» fra i diversi ambiti disciplinari, i discorsi della scienza e gli oggetti del sapere. Cfr. J. Vogl, *Poetologie des Wissens*, in H. Meye, L. Scholz (a cura di), *Einführung in die Kulturwissenschaft*, J.B. Metzler, München 2011, pp. 49-71.

in cui l'opera fu scritta, coincidenti con l'avanzata delle truppe napoleoniche in Prussia e la conseguente crisi che si determinò all'interno della Corte. Il sesto capitolo si soffermerà su un'altra forma di esperimento narrativo, incentrato sulla dinamica della percezione estetica come esperienza del Sublime, nel superamento dei limiti conoscitivi della mente tramite l'immaginazione.

L'indagine della poetologia kleistiana è indagine della mente umana, delle sue facoltà conoscitive e dei suoi limiti. La scrittura è caratterizzata da una processualità narrativa e da una ricerca sulla realtà messe in atto tramite veri e propri esperimenti, sempre animati dalla sfida che lo scrittore lancia ai limiti della parola e della capacità umana di conoscere la realtà. Vivendo in prima persona, nella sua tormentosa vicenda biografica, la sconfitta e l'inadeguatezza del soggetto rispetto al reale, tramite una paradossale narrazione sperimentale, Kleist realizza una poetologia della conoscenza in cui s'invera il progetto utopico di correggere la vita, d'illuminare l'opacità del mondo, di oltrepassare l'angusto spazio dell'esistenza. (RG e GP)